

ATTI DELLA XXIV CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI  
DARE VALORE AI VALORI IN URBANISTICA  
BRESCIA, 23-24 GIUGNO 2022

04

# Governance territoriale tra cooperazione e varietà

A CURA DI GABRIELE PASQUI, CARLA TEDESCO



Società Italiana  
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | [www.planum.net](http://www.planum.net)

---

GABRIELE PASQUI, CARLA TEDESCO

7 **Governance territoriale tra cooperazione e varietà**

DONATO CASAVOLA, GIANCARLO COTELLA, LUCA STARICCO, ELISABETTA VITALE BROVARONE

- 16 Territorializzare la politica di coesione alla scala metropolitana. Il caso di Torino

MARIA LAURA GALASSI

- 24 Strumenti per il pluralismo. Il caso di Lacittàintorno a Milano

VITO D'ONGHIA, STEFANIA SINESI

- 30 La pianificazione strategica metropolitana di Bari: tra coordinamento, azioni e sovrapposizioni

ALICE RANZINI

- 37 Il ruolo del terzo settore nella governance delle politiche per le periferie. Il caso di Milano

LUCA GULLI, AMBRA MIGLIORISI

- 42 Le politiche sugli usi temporanei della regione Emilia-Romagna nell'avviamento della loro prima stagione

MADDALENA FERRETTI, MARIA GIADA DI BALDASSARRE, BENEDETTA DI LEO, CATERINA RIGO

- 48 Co-progettare con le comunità montane. Nuovi paradigmi per riattivare le architetture, i luoghi e il patrimonio delle aree interne marchigiane

RICCARDO PRIVITERA, CARMELO ANTONUCCIO

- 55 La Strategia Nazionale sulle Aree Interne e il Covid-19. Ridefinire polarità e perifericità nella prospettiva del PNRR

MATTIA BERTIN, JACOPO GALLI

- 65 Il potenziale ruolo delle aree SAE nel rilancio dei comuni di aree interne colpiti dal terremoto in Centro- Italia

BRUNA VENDEMMIA, GIOVANNI LANZA

- 72 Il sistema della mobilità nelle aree interne. Ridefinire l'accessibilità ai bisogni essenziali nell'Appennino Piacentino

VALENTINA ROMERO SILVA

- 80 L'esercizio della governance nelle aree interne: il caso della Val Bormida

ANDREA MORA

- 86 Le pratiche di attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). Uno sguardo aperto alle problematiche di implementazione dell' APQ – Area Interna Appennino Lombardo – Alto Oltrepò Pavese

MARIELLA ANNESE, LETIZIA CHIAPPERINO, SILVANA MILELLA, GIULIA SPADAFINA

- 94 Innovare gli strumenti di gestione delle coste per un uso economicamente sostenibile e compatibile con il rischio idrogeologico. Il caso pugliese
-

- 
- PIETRO FOTI, ANTONIO TACCONE
- 100 **Aspromonte in città. Principi e criteri per la pianificazione del verde nella Città Metropolitana di Reggio Calabria**
- GIOVANNI CARRARETTO, FILIPPO MAGNI
- 107 **Verso la transizione climatica adriatica. Un quadro metodologico per i processi di pianificazione territoriale per l'adattamento nella regione adriatica**
- STEFANO MAGAUDDA, SERENA MUCCITELLI, CAROLINA POZZI
- 113 **La governance collaborativa della Provincia di Latina. I Contratti Ambientali alla prova della nuova programmazione**
- LUCA DOMENELLA, GIOVANNI MARINELLI, FRANCESCO ROTONDO
- 120 **Ri-abitare i centri storici in qualità urbana e sicurezza: azioni pubbliche innovative e life-line per attivare percorsi di rigenerazione urbana**
- PAOLA PITTALUGA, SILVIA SERRELI
- 127 **Vulnerabilità allo spopolamento ed empowerment territoriale**
- LUCIA CHIEFFALLO, ANNUNZIATA PALERMO, MARIA FRANCESCA VIAPIANA
- 132 **La mappatura della "marginalità intermedia": uno strumento per finalizzare territorialmente le politiche regionali di sviluppo e coesione**
- ALBERTO BORTOLOTTI
- 138 **Il ruolo chiave delle regioni nei processi di sviluppo urbano: il caso lombardo**
- ALESSANDRA CASU
- 143 **Modelli di governance sotesi dal Recovery Fund. Il ritorno dell'urbanista**
- GIOVANNI LAINO
- 150 **Per un'eziologia dell'inefficacia delle politiche: il caso del PNRR (1.0)**
- FRANCESCA CALACE
- 157 **L'urbanistica e le potenzialità di una governance allargata. Il caso dei Contratti di Fiume**
-

# La Strategia Nazionale sulle Aree Interne e il Covid-19. Ridefinire polarità e perifericità nella prospettiva del PNRR

**Riccardo Privitera**

Università degli Studi di Catania  
DICAr – Dipartimento Ingegneria Civile e Architettura  
Email: [riccardo.privitera@unict.it](mailto:riccardo.privitera@unict.it)

**Carmelo Antonuccio**

Università degli Studi di Catania  
DICAr – Dipartimento Ingegneria Civile e Architettura  
SDS - Struttura Didattica Speciale di Architettura di Siracusa  
Email: [carmelo.antonuccio@unict.it](mailto:carmelo.antonuccio@unict.it)

## Abstract

L'emergenza sanitaria generata dalla diffusione del Covid-19 ha accentuato la distanza fra i contesti metropolitani e le aree extra-metropolitane, mettendo ancora una volta in evidenza le fragilità e la marginalizzazione dei centri minori, troppo spesso distanti dalle funzioni urbane più importanti che invece continuano ad essere per lo più concentrate nei grandi insediamenti e nelle città metropolitane. Tali centri minori sono, oggi, oggetto principale della SNAI ma anche del PNRR che ha destinato ingenti risorse territorializzabili al Mezzogiorno per superare la crisi economica e sociale innescata dalla pandemia. Questo studio, sviluppato nell'ambito del PRIN 2017- Politiche regionali, istituzioni e coesione nel Mezzogiorno d'Italia, esplora i livelli di perifericità dei Comuni siciliani così come proposti dalla metodologia SNAI. Il lavoro, condotto anche sulla base di una rielaborazione critica dei contenuti e degli approcci di tale strategia, restituisce una geografia delle aree interne estremamente fluttuante. Eppure questa marcata variabilità, risultato di una debole definizione di poli e periferie, pone la necessità di una riflessione sul valore e l'efficacia della metodologia SNAI soprattutto se finalizzata a produrre scenari di differenziazione di territori. La revisione del concetto di polarità e perifericità appare, in questa prospettiva, di cruciale importanza per poter disegnare geografie e gerarchie di territori più pertinenti, da utilizzare come criteri per la distribuzione di fondi e investimenti pubblici, previsti dal PNRR, che potranno essere ripartiti in maniera più attenta, consapevole e soprattutto efficace in termini di allocazione di quantità e qualità di risorse tra le aree periferiche e i poli attrattori.

**Parole chiave:** aree interne, Covid-19, PNRR

## Introduzione

Dal dopoguerra ad oggi, le aree interne del territorio italiano sono state oggetto di un processo di marginalizzazione che ha portato ad un calo drastico della loro popolazione, dell'occupazione e ad una sempre maggiore distanza dalle attrezzature e dai servizi pubblici essenziali concentrati, il più delle volte, nei poli metropolitani (Martinico et al., 2021). Questi centri minori, che oggi costituiscono il 60% dell'intera superficie del territorio nazionale ma anche il 52% dei Comuni ed il 22% della popolazione<sup>1</sup>, sono l'oggetto principale della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) che li ha definiti quali aree significativamente distanti dai centri di offerta dei servizi di istruzione, salute e mobilità, ma al contempo ricchi di importanti risorse naturali e ambientali e di un patrimonio culturale di pregio (DPS, 2014). Avviata nel 2013, la SNAI si configura come una politica innovativa di sviluppo e coesione territoriale il cui obiettivo primario è quello di supportare la crescita economica e sociale del Paese, attraverso la creazione di lavoro, il sostegno all'inclusione e il recupero del territorio abbandonato. La strategia, attingendo dalla programmazione dei fondi comunitari per il settennio 2014-2020 in combinazione con quanto previsto dalla Legge di Stabilità<sup>2</sup>,

<sup>1</sup> Fonte dei dati: Mappa Aree Interne – Elenco e classificazione dei Comuni, consultabile e scaricabile al seguente link <https://politichecoesione.governo.it/it/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/lavori-preparatori-snai-2021-2027/mappa-aree-interne-2020/>

<sup>2</sup> Le risorse nazionali destinate alla SNAI, autorizzate originariamente dall'articolo 1, comma 13, della legge di stabilità 2014 (legge n. 147/2013) nell'importo di 90 milioni di euro, sono state successivamente integrate dall'articolo 1, comma 674, della legge di stabilità 2015 (legge n. 190/2014) di 90 milioni di euro per il triennio 2015-2017, di 10 milioni di euro per il triennio 2016-2018 dall'articolo 1, comma 811, della legge di stabilità 2016 (legge n. 208/2015) e, infine, di ulteriori 91,2 milioni per il triennio 2019-2021, dall'articolo 1, commi 895-896, della legge di bilancio per il 2018 (legge n. 205/2017).